

**REPUBBLICA 17 NOVEMBRE 2006**

**Partecipazione. 'La sinistra dell' Unione' e Ginsborg chiedono concretezza  
'Non perdiamo l' occasione'**

**MARZIO FATUCCHI**

«Il "town meeting" è un modello importato dagli Usa, caro come gestione, di per sé apprezzabile ma più adatto a discutere della costruzione di un parcheggio in piazza del Carmine che di una legge così importante e difficile come quella su un tema come la partecipazione dei cittadini». Il commento più critico è quello del professor Paul Ginsborg (sul metodo, ci tiene a precisare) ma dal gruppo «La Sinistra dell' Unione» arriva un appello all' assessore Agostino Fragai perché «non si perda un' occasione». Il gruppo (nato dall' incontro al Fuligno del giugno scorso organizzato da esponenti di partiti della sinistra e da varie associazioni, tutti comunque a titolo personale), parteciperà all' incontro di Carrara. Ed i promotori del gruppo, ieri presenti Chiara Giunti e Paul Ginsborg del Labdem, Mario Lupi ed Alessandro Margaglio dei Verdi, Marco Montemagni del Pdc, Sara Nocentini e Monica Sgherri di Rifondazione, chiedono di non «uscire dal Town meeting con una legge già scritta, ma di continuare il confronto». «Dobbiamo chiarire - spiega Sgherri - se stiamo costruendo una partecipazione debole che si esaurisce nella consultazione, o una partecipazione forte, un effettivo arricchimento della democrazia. I cittadini devono avere una quota di poteri decisionali. Occorre capire chi potrà mettere in moto il processo di partecipazione: tutti i cittadini oppure solo sindaci, presidenti di Provincia o Regione». «Che senso ha parlare di partecipazione e poi fare la superholding dei servizi o negare un referendum sul rigassificatore a Livorno?» aggiunge Lupi. «Senza una reale cessione di potere, la partecipazione scema, i cittadini si disilludono - spiega Ginsborg - la partecipazione non può essere occasionale, si deve protrarre nel tempo». Temi che verranno affrontati il prossimo 30 novembre, in un incontro aperto alle realtà interessate a costruire «un nuovo rapporto tra democrazia rappresentativa e democrazia partecipata». Fragai replica all' istante: «Questa legge intende davvero incidere sui processi democratici e saranno i cittadini a costruirla. Anche Ginsborg e Sgherri hanno dato il loro contributo in un anno di lavoro. Non esiste un testo preconstituito, lo scriveremo tutti insieme».

## UNITà 17 NOVEMBRE

Più partecipazione sulla partecipazione»

La sinistra dell'Unione critica la Regione

«Partecipazione significa non solo essere informati e poi consultati, ma poter decidere veramente e quindi che chi governa ceda un pezzo della propria sovranità ai cittadini». Così la “sinistra dell'Unione”, e cioè il raggruppamento formato da Prc, Verdi, Pdc, “unaltracittà”, sinistra Ds e movimenti, interviene sulla discussione preparatoria della nuova legge regionale sulla partecipazione a cui sta lavorando l'assessore Agostino Fragai. Il timore è, per usare un gioco di parole, che la legge sulla partecipazione nasca poco “partecipata”. Il professore Paul Ginsborg ad esempio critica apertamente il town-meeting in programma domani a Carrara. Per Ginsborg si tratta di uno strumento costoso che rischia anche di essere inutile se rimane una tantum. Quindi l'invito che da sinistra arriva a Fragai è quello di non chiudere il confronto e di non far arrivare subito dopo un testo già scritto in consiglio regionale. Perché quel testo la sinistra dell'unione vuole contribuire a scriverlo. La capogruppo regionale del Prc Monica Sgherri ad esempio vorrebbe mettere nero su bianco che «la partecipazione non può essere chiesta solo dall'alto, da chi governa, ma anche dal basso, dai governati». Un protagonismo diffuso, suggerisce Mario Lupi capogruppo consiliare dei Verdi, dei cittadini che oggi viene negato e cita il caso del referendum sul rigassificatore a Livorno. Insomma se legge ci deve essere, che preveda anche la possibilità che siano i cittadini a «proporre e a deliberare». Argomenti su cui a fine novembre la sinistra dell'Unione terrà un apposito convegno. Dal canto suo Fragai ricorda che anche Ginsborg e Sgherri hanno partecipato ai lavori preparatori del town-meeting e che comunque il confronto «proseguirà» prima d'arrivare alla legge «perché il mio obiettivo non è far scena, ma incidere davvero sui processi decisionali».

## *Quale partecipazione?*

E' positivo interrogarsi sul rapporto fra i cittadini e le pubbliche amministrazioni. «Ma se manca la possibilità di influire sul processo decisionale, facciamo una partecipazione finta». Così Chiara Giunti introduce il tema, caldissimo, di una reale democrazia partecipativa, alla vigilia del «Town meeting» allestito a Dire&Fare nelle pieghe del lavoro di preparazione alla legge regionale sulla partecipazione. A porre la questione il gruppo del Fuligno che in estate ha dato vita alla «Sinistra per l'Unione», e che andrà al Town meeting ma chiede di non dare vita solo a processi di consultazione. «Il Town meeting è utile ma non sufficiente - osserva in proposito Sara Nocentini - perché il nodo resta la cessione di quote di potere, per arrivare a condividere progettazione, realizzazione e controllo finale di quello che è stato fatto». E Paul Ginsborg rileva: «E' difficile per i cittadini esprimersi su questioni giuridiche come il fare una legge. Meglio fare il Town meeting su cose precise, come ad esempio la costruzione di una strada. Altrimenti c'è il rischio di non continuare a dare risposte alle richieste di partecipazione».

## NUOVO FRONTE DI SCONTRO A SINISTRA

# Verdi, Pdc, Prc e movimenti contro la giunta: «Legge sulla partecipazione? Poco partecipata»

da **Firenze**

La proposta di legge sulla partecipazione è «poco partecipata» dai cittadini. L'allarme viene lanciato dall'estrema sinistra regionale che ieri ha lanciato un duro monito verso l'assessore Agostino Gragai, che sta seguendo questo progetto». In particolare, nel mirino c'è il progetto «Town meeting», l'esperimento di democrazia partecipativa in vista della stesura della legge toscana sulla partecipazione che si svolgerà sabato prossimo a Marina di Carrara, nell'ambito di Dire&fare. La «Sinistra per l'Unione» si dice particolarmente critica: non vorrebbe che la futura legge si risolvesse in un mero percorso di consultazione, lasciando di fatto fuori i cittadini dal processo decisionale. Il raggruppamento, sotto la cui definizione si riuniscono i partiti di Verdi, Pdc, Prc e varie associazioni locali vorrebbero qualcosa di più. «Iniziativa come il Town meeting, di per sé

apprezzabili - spiega Paul Ginsborg, storico e intellettuale - sono costose in organizzazione e non continue nel tempo. Meglio fare Town meeting su cose precise, come per esempio la costruzione di una strada, piuttosto che su una legge che ancora deve essere scritta». «Dobbiamo chiarire - aggiunge Monica Sgherri, capogruppo di Rifondazione comunista in Regione - se stiamo costruendo una partecipazione debole, che si esaurisce nella consultazione, oppure una partecipazione forte, cioè capace di produrre un effettivo arricchimento della democrazia. I cittadini devono avere una quota di poteri decisionali. Occorre capire chi potrà mettere in moto il processo di partecipazione: tutti i cittadini oppure solo sindaci o presidenti di provincia o regione?». Il raggruppamento della Sinistra per l'Unione andrà a monitorare il Town meeting, ma ha già annunciato una propria iniziativa sulla partecipazione che si svolgerà entro fine novembre.